



Da rivedere il programma della «Città del cinema»

Salta Massenzio Troppi i rinvii dal Campidoglio

La giunta capitolina ha approvato il bilancio: la parola passa adesso al Consiglio - Nuovi contrasti anche alla Provincia

Massenzio è morto. Viva Massenzio. Da ironico, a questo punto, diviene profetico quell'«Ultimo Spettacolo» con cui si volle intitolare, lo scorso anno, la rassegna all'ombra del grande schermo. Ieri mattina, per l'ennesima volta, la giunta capitolina ha infatti rinviato alcune delle delibere per le iniziative estive a martedì prossimo. Tra queste tutte quelle relative alle manifestazioni di «Massenzio X» e parte della ormai celeberrima Festa dei Nonni (altre delibere relative a questa stessa manifestazione sono ferme in consiglio comunale). A questo punto non c'è più tempo. Sia il Teatro di Roma che la cooperativa Massenzio erano da settimane bloccati in attesa del voto, mentre i margini si facevano sempre più stretti. «Ma ora non ci sono più i tempi tecnici — affermano alla cooperativa Massenzio —. Stiamo studiando con l'assessore a tutto le variazioni del caso. Ma sarà, comunque, tutta un'altra manifestazione rispetto a quella ideata».

Resta il fatto che la giunta capitolina è l'ultima — tra quelle delle grandi città — a discutere nell'assemblea elettiva le scelte finanziarie per gestire la città e — soprattutto — che la discussione sarà ben difficile dal momento che — secondo gli ultimi calcoli — della somma a disposizione per le spese i vari assessori hanno già «misteriosamente» impegnato ben il 75%, per di più all'oscuro del consiglio comunale. E, questo del bilancio, uno degli argomenti di più forte polemica nella verifica in corso nel pentapartito capitolino. L'approvazione di ieri si carica, quindi, anche di significati politici nel pieno fuoco della polemica cittadina e nazionale che coinvolge — in particolare — Dc e Psi. Ma al capogruppo democristiano Mensurati, che tendeva a caricare di spiegazioni fin troppo distensive l'approvazione del bilancio, il prosindaco Severi replica che «i problemi non hanno mai riguardato il voto

Angelo Melone



Eva Mattes nel film «Un uomo chiamato Eva»

Film-gay censurati Dov'è lo spirito laico del Pri?

Accadono davvero strane cose in questa Roma d'estate. Forse sarà il caldo... Ma è certo che lascia davvero allibiti ascoltare un discorso esponente laico, così legato alle cose ed alla cultura Roma, come il ministro Oscar Mammì, arrampicarsi sugli specchi — nel consiglio comunale di venerdì sera — per difendere (forse sarebbe meglio dire: mitigare) l'imposizione di una censura su un ciclo di film internazionali di argomento omosessuale che sta ricevendo — solo per fare un esempio — apprezzamenti in molte altre città d'Italia e che prenderà il via a Milano martedì 15.

Si ha l'impressione non solo dell'imposizione, accettata dall'assessore alla cultura Ludovico Gatto (anch'egli repubblicano e non dimentichiamolo — uomo di cultura e docente universitario), ma anche della confusione totale nella quale trovano spazio tanto spettacoli di qualità assolutamente discutibile (polemiche a parte, è il caso dello strip-tease «più famoso» ormai nell'estate italiana) quanto il neoscurantismo d'Oltretorre che porta a bloccare una rassegna di alta qualità già in programmazione (ma, almeno, c'è da dire che le intenzioni prevalenti nella Curia romana, in Comunione e Liberazione, ed in chi a queste realtà si richiama all'interno della Dc non sono certo mai state un mistero). E così bisogna assistere — appunto — al ministro Mammì che allarga le braccia guardando il «suo» assessore e non sa bene cosa rispondere alla richiesta del consigliere comunista Walter Tocci che sperava che «i repubblicani non si sarebbero piegati a queste po-

sizioni». Si sono piegati, invece. «E ci dispiace dirlo — afferma Walter Tocci —. Ci dispiace constatare che il Pri ha sacrificato sul tavolo della verifica la tradizionale laicità e tolleranza che lo contraddistinguono».

Nel primo scontro ha perso la vita anche un passeggero del pesante automezzo

Strage sulle strade romane Pontina, due agenti uccisi da un camion Incidenti in moto, muoiono tre persone

Il camion li ha travolti mentre sulla corsia d'emergenza della Pontina stavano controllando il carico di un altro «bisonte della strada». Gabriele Di Rocco, 33 anni, e Antonio Meles, 35 anni, agenti di polizia del commissariato di Anzio sono morti sull'istante. Nel durissimo scontro ha perso la vita anche Giovanni Passarelli, un giovane di 28 anni di Sessa Aurunca, che viaggiava accanto all'autista del camion, ferito leggermente. Con un tempestivo balzo al di là del cordolo della strada è riuscito a salvarsi Claudio Ludovici, il conducente del mezzo che poco prima i poliziotti avevano fermato per un con-

trollo. Lo spaventoso incidente è avvenuto al chilometro 32 della via Pontina, tra Aprilia e Pomezia. Erano passate da poco le due di notte quando i due agenti, in servizio sulla trafficata via che conduce al mare, hanno avvicinato un autocarro diretto verso Roma, facendo segno di fermarsi sulla corsia d'emergenza. L'automezzo, guidato da Claudio Ludovici, 39 anni di Ardea, carico di frutta e diretto ai mercati generali della capitale, si è accostato al bordo della strada. I poliziotti hanno cominciato i loro controlli. Gabriele Di Rocco con una lampada si è avvicinato alla parte posteriore del camion mentre Antonio



I poliziotti stavano controllando un altro mezzo nella corsia d'emergenza. L'autista del camion ha sbandato forse per un colpo di sonno

Nelle foto: l'agente Antonio Meles (a sinistra) e l'agente Gabriele Di Rocco

Meles verificava i documenti di guida e le bolle di trasporto. Improvvisamente nel buio sono spuntati i fari di un altro automezzo (un «Om 80»), che a gran velocità è piombato sulla corsia d'emergenza. Non si sa bene cosa sia accaduto: forse un colpo di sonno ha fatto perdere il controllo della guida all'autista, Bruno Abate, 35 anni, da molte ore in viaggio (il mezzo arrivava dalla provincia di Caserta carico di frutta e ortaggi per i mercati romani). Il muso del pesante automezzo ha trovato subito l'agente con la lampada: poi si è schiantato contro l'altro camion schiacciando il secondo poliziotto, Claudio Ludovici, con una incredibile freddezza è riuscito invece a saltare oltre il guard-rail e a salvarsi. La corsa del «bisonte della strada» è finita contro la «Giulietta» della polizia stradale, ridotta in un ammasso di lamiera. I due agenti sono morti sul colpo. Dal posto di guida schiacciato del camion i soccorritori hanno tirato fuori il corpo senza vita di Giovanni Passarelli, compagno di lavoro dell'autista.

Gabriele Di Rocco, abitante a Nettuno, era sposato ed aveva due figli. Antonio Meles viveva invece ad Ardea, insieme alla moglie e al figlio. Sulle responsabilità del tragico incidente la magistratura ha aperto un'indagine.

Luciano Fontana

Distrazione, incertezza e velocità: così nascono gli scontri

Quello degli incidenti stradali sembra un triste primato riservato al Lazio. Nell'84, secondo i dati pubblicati dall'Istat nel volume «Le regioni in cifre», si sono registrati nella nostra regione 51.394 incidenti. Il maggior numero di morti per incidente stradale si è avuto però in Lombardia dove nell'84, sono morte 1.055 persone in 44.164 incidenti. E ne sono rimaste ferite 33.473. Il maggior numero dei feriti (39.116) spetta invece al Lazio. Dalla stessa indagine si ricava che il 22,1% degli incidenti stradali sono dovuti a guida distratta o incerta, il 14,4% a mancato rispetto della distanza di sicurezza e il 13,6% ad eccesso di velocità. Lo stato di ebbrezza, il malore e il sonno rappresentano solo lo 0,6% delle cause di incidente. I più prudenti in auto secondo l'indagine sono risultati i molisani, con 768 incidenti (che hanno causato però, 41 morti). Il minor numero di vittime della strada si è registrato in Valle d'Aosta, dove in 1.014 incidenti sono decedute 26 persone.

STRADA	INCIDENTI			MORTI			FERITI		
	'82	'83	'84	'82	'83	'84	'82	'83	'84
G.R.A.	449	633	404	13	16	12	385	621	368
AURELIA	157	147	120	17	11	11	363	164	179
CASSIA	182	166	178	4	8	5	217	191	207
FLAMINIA	93	86	58	10	1	2	118	105	61
SALARIA	60	64	54	3	2	6	52	54	51
TIBURTINA	24	31	18	1	3	4	33	29	16
CASILINA	53	39	25	8	6	1	57	43	26
TUSCOLANA	20	27	19	4	2	8	15	34	34
APPIA	61	58	53	5	4	3	73	75	59
VIA DEL MARE	64	69	43	7	9	11	104	79	52
VIA OSTIENSE	32	53	33	2	1	1	39	51	33
AS ROMA-FIANCO	60	69	66	1	2	3	55	84	41
PONTINA	68	49	52	5	2	1	82	54	54
ANAGNINA	13	21	11	—	1	2	13	30	15
TOTALI	1.338	1.521	1.134	80	68	70	1.606	1.614	1.198

Le vittime viaggiavano senza casco

Scoppia un pneumatico, sbalzato dalla Vespa. Due ragazzi in Yamaha contro una Peugeot

Nella notte nera degli incidenti stradali hanno perso la vita anche tre motociclisti. La prima vittima sul Raccordo anulare, nel tratto tra l'Appia e l'Ardeatina poco dopo le dieci di sera. Ivano Biarchesi, un romano di 39 anni abitante in via Cassetta Mattei 206, stava viaggiando sulla sua «Vespa 250» insieme al cognato Luigi Labriola. Nessuno dei due indossava il casco. Ad un tratto uno dei pneumatici è scoppiato, il motoscooter ha cominciato a sbandare paurosamente, sbalzando dal sellino i viaggiatori. Ivano Biarchesi è caduto a terra battendo con forza il capo sull'asfalto. Un'ambulanza l'ha trasportato al reparto craniolesi del San Giovanni in condizioni disperate. Dopo un'ora l'uomo è morto. Anche Luigi Labriola, ferito, è stato ricoverato. Le sue condizioni però non sono gravi. Era passata appena un'ora quando è arrivata la notizia del secondo gravissimo incidente. Due giovani motocic-

listi sono morti al Lido del Pini in uno scontro tra la loro moto e una Peugeot. Enrico Tiburzi, 17 anni ancora senza patente, stava guidando sulla litoranea di Anzio la moto (una Yamaha di grossa cilindrata) del suo amico Pietro Coco, di 19 anni, che viaggiava sul sellino posteriore. Da una strada laterale è sbucata una «Peugeot 104», condotta da Sandro Laufer, un romano di 26 anni. Enrico Tiburzi, non ha fatto in tempo a frenare. La moto si è scontrata violentemente con l'autovettura. L'urto ha scaraventato i due ragazzi prima contro un albero. Anche in questo caso i motociclisti viaggiavano senza casco: la botta durissima li ha uccisi sul colpo. Sandro Laufer è rimasto invece leggermente ferito. Sulle responsabilità dell'incidente sta indagando la polizia stradale di Albano.

I. fo.

CENTRI ANZIANI: da un anno all'abbandono, mancano i fondi per organizzare qualsiasi attività

Ma non basta qualche partita a briscola

Il loro quartier generale è in via di S. Quintino, nei pressi della stazione Termini. E il centro, più numeroso, quello più agguerrito, dove è stata firmata la dichiarazione di guerra alla giunta Signorello. Qui a S. Quintino sono in «mille», come i famosi di Garibaldi, ed hanno un programma forse meno ambizioso ma non poco significativo: intendono costringere il sindaco di Roma a riprendere le iniziative nei confronti della popolazione anziana della città. 368 mila cittadini tenuti in nessun conto da questa amministrazione. Da un anno a questa parte i «centri», ai quali fanno riferimento 60 mila anziani non ricevono fondi per le loro attività. Solo grazie a grandi sforzi volontari sono riusciti fino a questo momento a non chiudere addirittura le sedi. Il grido d'allarme partito da S. Quintino si è diffuso in un batter d'occhio in tutta la città: assemblee si sono tenute a Villa Lazzaroni, al Testaccio, a Ostia. Altre sono previste in questa settimana. È probabile che l'agitazione sfoci in vera e propria protesta organizzata perché, come hanno spiegato in tutte le assemblee, «è stato toccato il fondo».

Quali sono i rimproveri mossi all'amministrazione? Gli stessi che si «cinque» rivolgono altri settori della vita cittadina: la giunta taglia i servizi, sperando di fare economie sulla pelle della gente, quella più debole preferibilmente. Gli anziani fanno parte di questa fascia. Vediamo in pratica cosa significano i «tagli» nel loro caso. Fino allo scorso anno le circoscrizioni avevano nel proprio bilancio capitoli precisi riguardanti le iniziative nei confronti degli anziani. Essi andavano dalla sovvenzione dei centri, appunto, all'assistenza pura e semplice per i più indigenti. Per citare le cifre, il comune, quando era in carica la giunta di sinistra, aveva previsto nel bilancio 1986 718 milioni da dividere nelle circoscrizioni a seconda del numero dei centri anziani presenti. Ebbene fino al mese scorso solo 11 circoscrizioni su 20 avevano deliberato sulla somma da utilizzare, vale a dire si era deciso di spendere solo 170 milioni. Senza contare che le attività languono, che gli anziani riescono ad aprire a malapena le serrande dei locali ma devono limitarsi a giocare a carte, a fare quattro chiacchiere o al massimo organizzare squadrine di bocce. Insomma si intrattengono ma non hanno alcuna possibilità di organizzare iniziative che abbiano l'obiettivo di reinserirli nella società che li ha messi a «riposo». Esattamente il contrario di ciò che intendeva fare la giunta di sinistra allorché «inventò» i centri anziani e la stessa politica nei confronti della terza età (soggiorni, assistenza, ecc.).



Il Comune ha sospeso anche l'assistenza: buoni-mensa e sussidi non vengono più erogati. La denuncia e la protesta

fondi dei «centri anziani» per destinarli a circoli privati. Inoltre il precario rapporto fra centro e circoscrizioni e dei diversi assessorati fra di loro. A questo proposito il servizio del podologo gratuito, i buoni-mensa... E c'è un altro tassello da aggiungere al desolato quadro: la giunta non ha affrontato il problema delle tre case di riposo ex-Onpi. Ogni ospitano oltre 300 anziani ciascuna, la passata amministrazione aveva progettato di ristrutturarle prevedendo in ognuna di esse non più di 60 ospiti distribuendo il resto nelle altre proprietà comunali. Nulla è stato fatto finora per realizzare il programma. Ma forse non se ne ha neppure l'intenzione. Questa amministrazione pare abbia una sola idea fissa: ammantellare tutto quanto hanno realizzato i comunisti e i loro alleati. Non fa nulla se si trattava di servizi utili, non è grave se in molti casi avevano elevato la qualità della vita della gente.

Maddalena Tulanti